

travveleno con un largo e ben inteso insegnamento civile.

Di più, siccome la città di Roma è quella che ha dovuto per un tempo più lungo sottostare al mal governo della teocrazia, è giusto che alla città di Roma si lascino i mezzi di reagire contro il mal governo a cui ha dovuto per tanto tempo sottostare.

Con questo concetto e con questa interpretazione alla parola *eccezioni*, io ritiro il mio emendamento e voto l'articolo 1.

PRESIDENTE. Dunque si procederà alla votazione dell'articolo primo.

Essendosi chiesta la divisione...

RESTELLI, relatore. Credo opportuno, anche a nome della maggioranza della Commissione, di concordare intieramente le dichiarazioni fatte dall'onorevole Mancini sul punto che la votazione di questo articolo primo, in cui si parla di eccezioni e modificazioni, niente vincola intorno all'estensione ed alla qualità sia delle une che delle altre.

PRESIDENTE. Mi pare che, dopo queste dichiarazioni, l'onorevole Nicotera potrebbe ritirare la sua proposta.

LIQY. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LIQY. Deputato di parte governativa, ho creduto finora dover mio di appoggiare il Governo nella via in cui aveva solennemente invitato la maggioranza di questa Camera a seguirlo, cioè di mantenere in questa legge alcune eccezioni che ripetutamente e solennemente per altri riguardi politici dichiarava necessarie, e conformi alla politica liberale e moderata che fin qui è stata la sua bandiera.

Oggi, nella nuova fase in cui la questione è già entrata, non sapendo più quale sia il concetto che il Ministero di codeste eccezioni si forma...

ZANARDELLI. Benissimo!

LIQY... non sapendo più se egli le mantenga, se egli le ritiri, non sapendo in quali termini almeno intenda racchiuderle, ignorando se restano le condizioni colle quali soltanto il Ministero dichiarava opportuna la presentazione di questo progetto di legge, dichiaro che mi asterrò dal votare il primo articolo. (*Bene! a sinistra*)

CAPONE. Io mi associo alle ragioni indicate dall'onorevole Liqy e perciò dichiaro anch'io di astenermi.

SEBASTIANI. Anche io. (*Movimenti diversi*)

LANZA, presidente del Consiglio. Domando la parola.

Io credo che non sia utile a nessuna parte della Camera di lasciar sussistere verun equivoco, prima di venire ai voti, tanto più quando sorgono...

ZANARDELLI. (*Della Commissione*) L'onorevole Liqy ha ragione.

PRESIDENTE. Non vi è nè ragione nè torto; nessuno deve farsi qui giudice delle opinioni altrui.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... quando sorgono dei dubbi dalla parte della Camera, in cui il Ministero è solito

trovare il suo appoggio. Due deputati, l'uno della destra e l'altro del centro, hanno dichiarato che, non sapendo se il Ministero intenda, o no, di mantenere le disposizioni che costituiscono delle eccezioni alle leggi del 1866 e del 1867, essi, nel dubbio, si astengono dal votare sull'articolo 1. Ma io chieggo agli onorevoli preopinanti, se il Ministero abbia fin qui manifestato di recedere dalle eccezioni che sono proposte. Certamente che il Ministero persiste a mantenerle. (*Movimenti a sinistra*) Con questo, o signori, esso non preclude l'adito a qualche emendamento, il quale, mantenendo sostanzialmente le eccezioni, possa più o meno modificarle. Anzi, ove si presentino proposizioni, che meglio chiariscano il concetto del Ministero, esso le accetterà volentieri, perchè, mentre intende di mantenere quelle eccezioni le quali non sono che una conferma del suo sistema politico e del suo programma noto al paese, non vuole d'altra parte lasciare il menomo fondamento ai dubbi e alle imputazioni sorte anche in questa Camera durante il corso di questa discussione, che, cioè, esso intenda che con tali eccezioni sia punto vulnerato il nostro diritto interno. Questo non è mai stato neppure per ombra il concetto del Ministero. Se, per avventura, qualche disposizione del progetto, per non essere formulata con chiarezza bastevole, ha potuto dar qualche motivo o pretesto a siffatta interpretazione, certamente il Ministero non può col suo silenzio confermarla, perchè è sempre stata lontana dal suo pensiero e dai suoi intendimenti.

Il Ministero adunque, ripeto, se si presenta qualche emendamento, il quale, pur mantenendo il suo concetto riguardo alle eccezioni che si credono utili, tenuto conto delle condizioni particolari al luogo ove la legge dev'essere applicata, eliminasse i motivi che han dato luogo a dubbi e sospetti, il Ministero è dispostissimo ad accettarlo, e credo che nessuno nella Camera vorrà fargliene rimprovero. Quando invece il Ministero recedesse sostanzialmente dalle proposte eccezioni, allora soltanto potrebbe venir tacciato di leggerezza, d'incoerenza, e di non avere un concetto determinato della legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Verremo dunque ai voti sull'articolo 1.

Onorevole Nicotera, insiste perchè si proceda per divisione?

TOCCI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

TOCCI. Mi vorrà permettere la Camera che, in conclusione del mio discorso di ieri, possa fare una breve dichiarazione prima di venire ai voti. (*Sì! sì!*)

Io dichiaro di respingere tutto il progetto di legge. Cioè respingo la estensione pura e semplice delle leggi soppressive delle corporazioni religiose del 1866 e 1867, perchè le ritengo come leggi eccezionali del diritto pubblico italiano, repressive della più sacra delle libertà del cittadino italiano, la libera associazione e la libertà della coscienza religiosa.